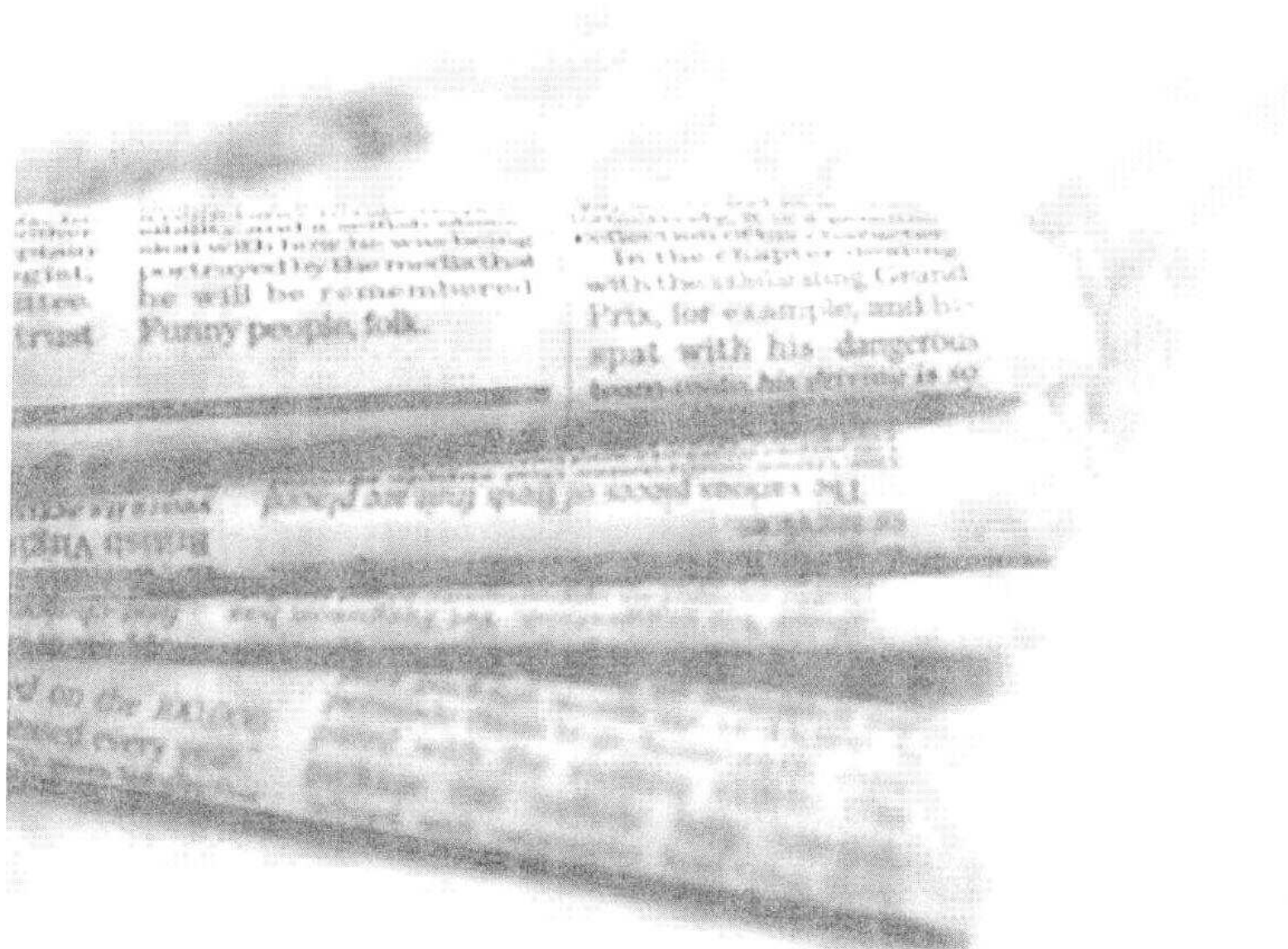


Rassegna stampa del

23 Marzo 2015



Anticorruzione. Le istruzioni dell'Anac

Appalti, varianti da segnalare anche nei settori speciali

La comunicazione delle varianti all'Autorità nazionale anticorruzione deve essere dettagliata e accompagnata da tutta la documentazione richiesta, mentre i responsabili di procedimento devono sviluppare la procedura seguendo scrupolosamente le previsioni del Dpr 207/2010.

Il presidente dell'Anac è nuovamente intervenuto sulle modalità attuative dell'articolo 37 della legge 114/2014 (si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio), rilevando che le comunicazioni effettuate finora hanno evidenziato significative carenze, soprattutto nei documenti allegati, dimostrando una gestione della procedura di variante da parte dei responsabili unici del procedimento non aderente alla normativa.

Il provvedimento precisa l'ambito applicativo, specificando che sono soggette all'obbligo di comunicazione anche le varianti dei lavori nei settori speciali, ossia quelli individuati dall'articolo 206 del Dlgs 163/2006 e realizzati nella quasi totalità dei casi dalle società partecipate che gestiscono i servizi in quei settori (idrico, gas, eccetera).

La nuova disciplina è finalizzata ad assicurare la chiarezza e la coerenza delle informazioni degli atti da trasmettere, poiché l'Autorità ha rilevato che spesso i dati non sono facilmente desumibili dalla documentazione e non sempre risultano chiara-

mente organizzati, quando non sono «carenti o assenti». Queste criticità derivano in gran parte dal fatto che la documentazione è organizzata secondo procedure e modelli che si discostano da quelli previsti dal regolamento di attuazione del codice dei contratti.

Per rendere omogenei i contenuti della comunicazione prevista dall'articolo 37 del decreto Pa, quindi, il comunicato del presidente Anac obbliga le amministrazioni a utilizzare un modulo

CAMBIO DI ROTTA

L'Autorità ha predisposto un modulo standard per ricevere tutti i dati sui parametri utilizzati e le valutazioni «terze»

specifico, ma prescrive anche che ciascuna comunicazione contenga essa stessa in allegato l'elenco generale della documentazione con eventuali codici di lettura e consultazione. Lo stesso elenco dovrà essere riportato nel supporto informatico e ogni documento elettronico dovrà recare un nome idoneo a identificarne i contenuti.

L'Anac ribadisce inoltre che ogni Cig (con relativo Cup) dovrà essere oggetto di una distinta trasmissione di variante, ma scende anche nel dettaglio dei

contenuti della comunicazione. Il comunicatore richiama i responsabili di procedimento ad applicare rigorosamente la procedura prevista dall'articolo 161, commi 7 e 8 del Dpr 207/2010, chiedendo che gli stessi operino effettivamente le analisi e le valutazioni richieste.

Ogni Rup deve in particolare mettere in relazione le cause della variante con le eventuali inadeguatezze dei dati e degli studi preliminari utilizzati per la progettazione, in tutti i livelli, ed esplicitare la valutazione dei pareri emessi da enti terzi (con eventuale specificazione relativa alle distonie emerse in conferenza di servizi) e valutare i rapporti tra la variante specifica e le eventuali varianti migliorative.

L'Anac evidenzia anche che in molte relazioni i responsabili del procedimento si siano limitati a recepire le indicazioni del direttore lavori, senza effettuare un accertamento concreto delle cause della variante.

Secondo l'Anac, invece, relazione del Rup deve dare puntuale evidenza del percorso logico seguito per accertare autonomamente le cause della variante e il corredo documentale sul quale è basato l'esame motivato dei fatti (in base all'articolo 161, comma 1 del Dpr 207/2010). E il responsabile deve esplicitare questi aspetti dopo aver ricostruito tutte le fasi del procedimento.

DI REDAZIONE IL SOLE 24 ORE

Rapporti con la Pa/1. Il 31 marzo scatta l'obbligo dopo la prima fase iniziata a giugno: il bilancio e le aspettative delle aziende

Fatture, imprese al test digitale

Le difficoltà maggiori per i piccoli fornitori - Il nodo della conservazione dei documenti

Enrico Netti

«L'appuntamento è per il 31 marzo. Da quel giorno la macchina della Pa entrerà nell'era delle fatture elettroniche e potrà emettere, ricevere, trasmettere, gestire, saldare e conservare esclusivamente documenti digitali. La fattura cartacea appartiene al passato».

Oltre 22mila uffici periferici della Pa si aggiungeranno ai 19.600 degli organi centrali come ministeri, agenzie fiscali, Inps, Inail, forze di polizia e forze armate che dallo scorso 6 giugno hanno fatto da apripista alla fatturazione elettronica.

La scorsa settimana c'è stata la corsa degli enti pubblici per accreditarsi presso l'Ipia, l'Indice delle pubbliche amministrazioni, che assegna i codici univoci a enti e uffici. Codici che devono essere indicati nelle fatture. Secondo l'Agenzia Italia digitale (AgId) al 19 marzo devono ancora accreditarsi circa 650 enti rispetto ai 1.100 del 13 marzo. Pochissimi per raggiungere la totalità degli enti.

Per quanto riguarda il primo step della fatturazione elettronica nel periodo giugno 2014-febbraio 2015 il Sistema d'intercambio ha ricevuto quasi 2,7 milioni di fatture elettroniche di cui poco meno del 20% è stato scartato perché non conforme. Più o meno una su cinque: un tasso di errori e difformità elevato.

«Difficoltà ci sono state e ce ne saranno» commenta Elio Catania, presidente di Confindustria digitale. «Forse non tutti gli enti locali saranno pronti, ma il Governo ha dimostrato che l'obbligatorietà è l'unico modo per diffondere l'innovazione nella Pa e nel Paese». Il passaggio porterà qualche inevitabile problema che progressivamente verrà risolto, ma l'importante è far partire la macchina.

«I problemi vengono gestiti e monitorati - e in alcuni casi anche prevenuti - grazie a una vera e propria azione di sistema svolta da Confindustria insieme ad AgId, agenzia delle Entrate, Mef, Ragioneria generale dello Stato e Consip - fanno sapere da Confindustria». Un esempio è nel lavoro fatto per assicurare la funzionalità delle nuove anagrafi-

che Ipia». Dati che un domani serviranno per agevolare il rapporto tra imprese e Pa.

«È una vera e propria smart policy che apre le porte al digitale nelle procedure aziendali, alla semplificazione e potenzialmente può contrastare fenomeni evasivi - aggiungono da viale dell'Astronomia -. Tra i vantaggi immediati la possibilità di monitorare la formazione dei debiti commerciali della Pa e l'iter delle fatture anche ai fini di un loro possibile snobbizzo».

A fronte di un'innovazione di questa portata, a rischio tilt sono i fornitori della Pa più piccoli e meno strutturati. «In questi primi mesi sono emerse diverse criticità come la complessità del sistema e le regole rigide per la predisposizione della fattura, la firma digitale e l'invio - dice Marino Gabellini, responsabile servizi tributari di Confesercenti -. È evidente che

non è adatta per i piccoli commercianti e gli esercizi familiari».

Un punto cruciale è la conservazione dei documenti digitali. «È un costo in più per le microaziende che non hanno strutture amministrative interne e si devono rivolgere a professionisti e associazioni» aggiunge Gabellini. Se poi la fattura diventerà obbligatoria in tutti i rapporti B2B Gabellini chiede incentivi come «una vera semplificazione e aiuti alle aziende come, per esempio, un credito d'imposta che copra la spesa per gli investimenti».

Buone notizie dai pubblici esercizi. «Il nuovo sistema è utilizzato dalle aziende che emettono buoni pasto e sinora non sono emersi problemi» afferma Luciano Sbraga, direttore ufficio studi di Fipe.

Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di Confcommercio, si interroga: «Magli enti locali sono in grado di gestire il flusso di processi digitali?». All'associazione sono arrivate segnalazioni di uffici che chiedono la documentazione cartacea perché, per esempio, il campo in cui si indica l'oggetto della prestazione non è abbastanza lungo o perché vecchi decreti prevedono il visto sulla fattura.

Le associazioni sperano che l'impatto delle e-fatture vada oltre. «È un'grande opportunità per garantire pagamenti certi in tempi corretti - auspica Fernanda Gellona, direttore generale di Assobiomedia (dispositivi medici) -. Siamo convinti che migliorerà la situazione dei crediti e in caso di ritardi almeno ne garantirà la certificazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'Ance, le cui imprese soffrono per i tempi lunghissimi di pagamento. Anche per Confcommercio per il momento non c'è il riscontro di una riduzione dei tempi di pagamento.

«Il nostro auspicio è che le Asl non chiedano dati aggiuntivi - conclude Massimo Scacabarozzi, presidente di Farmindustria -. Speriamo in una semplificazione che potrebbe anche ridurre i tempi dei saldi». Alla fine è questo che conta: una Pa che paghi in tempi rapidi al pari delle altre amministrazioni europee.

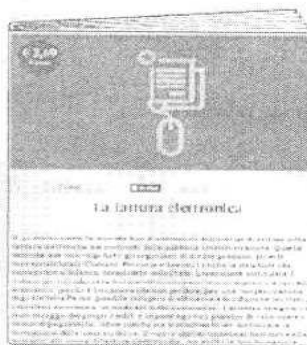
enrico.netti@ilsole24ore.com

© 2015 SOLE 24 ORE S.p.A.

ANCORA TROPPI ERRORI

Tra giugno 2014 e febbraio 2015 lo Sdi ha ricevuto 2,7 milioni di fatture online di cui il 20% scartate perché non conformi

FOCUS ONLINE



GUIDA ALLA FATTURA ELETTRONICA

Dai requisiti alle procedure tutte le regole della fatturazione elettronica. In vendita su Store24 a 2,69 euro

I giudizi delle associazioni

CONFINDUSTRIA

Forse non tutti gli enti locali saranno pronti, ma imprese e istituzioni hanno lavorato per prevenire i possibili problemi. I vantaggi si vedranno nel medio periodo in termini di produttività e di auspicabile rispetto dei tempi di pagamento previsti dalla Ue. Per questi motivi è necessario che la Parivedai propri processi

CONFINDUSTRIA DIGITALE

Le eventuali carenze spingeranno la Pa a trovare le soluzioni, ma la via seguita, quella di fissare un obbligo, si è rivelato l'unico modo per diffondere l'innovazione nel Paese. Solo così si può ridurre il gap che ci separa dal resto dell'Unione

FARMINDUSTRIA

Le aziende sanitarie dovrebbero seguire le regole della standardizzazione senza richiedere dati aggiuntivi diversificati tra le varie Asl, prassi che provoca un aumento dei costi. La "macchina" ha anche bisogno di una semplificazione e deve ridurre i tempi di liquidazione

CONFESERCENTI

Non mancano le segnalazioni di criticità perché è un sistema complicato, lontano dalla portata dei piccoli commercianti ed esercizi familiari, che si trovano ad affrontare un altro aggravio dei costi. Inoltre lo Sdi non permette l'archiviazione e la conservazione elettronica

CONFCOMMERCIO

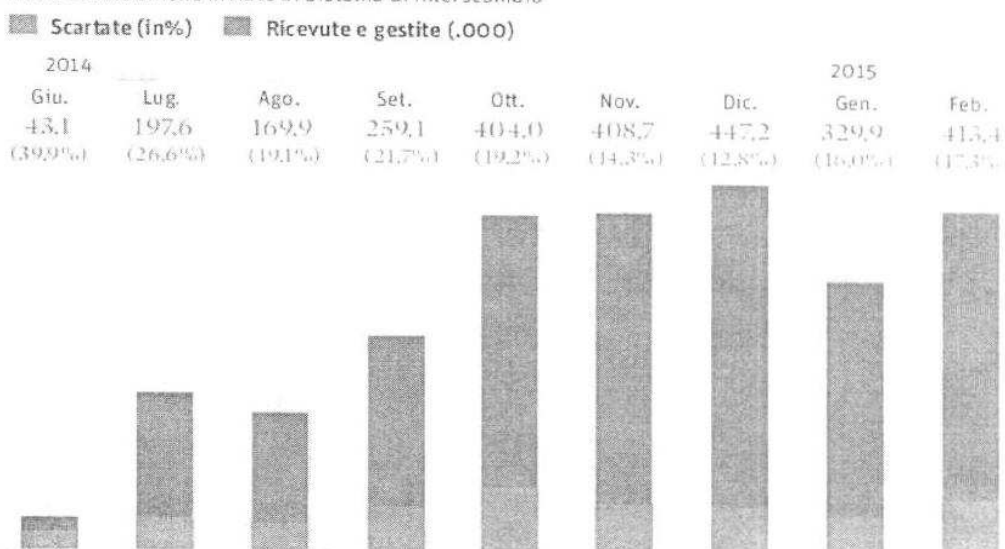
Non si è vista la sperata riduzione nei tempi di pagamento. Se le fatture elettroniche contrasteranno l'evasione, si potrebbe arrivare a una cancellazione dello split payment. Non mancano gli uffici che chiedono la documentazione cartacea, perché la lunghezza dei campi previsti dal sistema non è adeguata

ASSOBIOMEDICA

Si registra un preoccupante aumento di richieste di personalizzazione da parte delle aziende sanitarie che hanno già adottato la fattura elettronica. Regioni e aziende sanitarie percorrono una via diversa da quanto prevede la legge e chiedono modifiche che provocano un aumento dei costi

Il bilancio della prima fase

Fatture elettroniche inviate al Sistema di interscambio



LA RICHIESTA DEI CONSIGLIERI COMUNALI MIGLIORE E NICITA

«Ritirare il bando per l'appalto dei nuovi corpi illuminanti»

Autotutela. Ci sarebbero delle anomalie con l'invito ristretto a poche ditte

Ritirare in autotutela il bando relativo alla gara d'appalto per i nuovi corpi illuminanti in città. È quanto viene chiesto dai consiglieri comunali Soma Migliore e Manuela Nicita all'amministrazione comunale. Perché? Per le due consigliere c'è una

strana dicitura per la gara dei corpi luminosi, a causa della quale derivano troppe anomalie ed un probabile danno erariale. Le due consigliere chiariscono meglio il loro pensiero tra l'altro esplicitato in un'interrogazione che mette in evidenza l'ap-

palto che per la riqualificazione energetica dei corpi luminosi degli impianti di pubblica illuminazione (importo di gara € 1.022.322,48). Secondo le due consigliere ci sono alcune anomalie derivanti dalla denominazione del bando, come "Appalto di lavori" e non di "Fornitura e posa in opera". Denominazione ripetuta anche nel capitolato speciale. Ciò ha dato la possibilità di utilizzare una procedura ristretta, tramite l'invito di determinate ditte, piuttosto che di una procedura aperta. Le

domande che sostanzialmente si pongono le consigliere sono due: "Perché è stata adottata una procedura ristretta e non una procedura aperta? Perché non è stata fatta una gara per un appalto di forniture e posa in opera, invece che una procedura di lavori? Una prima conseguenza di questa differente dicitura riguarda la possibilità o meno di pubblicizzare la gara sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea. Infatti la legge stabilisce che "se il valore degli appalti non supera i €

211.000,00, per servizi e forniture, o i € 5.278.000,00, per i lavori", non occorre la pubblicazione sulla Guce; ovviamente la mancata pubblicazione in Gazzetta riduce drasticamente il numero delle imprese partecipanti alla gara stessa. Senza contare che il numero delle potenziali ditte partecipanti è stato ulteriormente ridotto grazie ad una selezione a monte, infatti all'offerta bisognava allegare un esemplare, per ciascuno dei tre tipi, di corpi illuminanti che si intende installare. Una seconda anomalia visto che la gara riguarda un lavoro da eseguire".

MICHELE BARBAGALLO

LA STORIA. Le opere in gesso della caserma dei carabinieri e del palazzo di città saranno restaurate

Come nacquero i nostri palazzi

Recuperati nel rifugio antiaereo i progetti originali del Torchi

AMELIA CARTIA

Non sono pochi, i tesori artistici al centro delle giornate di primavera del Fai. Ma oltre ai beni, numerosi e preziosi, che già arricchiscono culturalmente la provincia di Ragusa, nuove perle fanno la loro comparsa dal passato. Sorprendendo, in primis chi le scopre. È recentissimo, infatti, il rinvenimento di due plastici in gesso raffiguranti la caserma dei Carabinieri e il palazzo di Città di Ragusa: due opere minuziose, ricche di dettagli e preziose ai fini dello studio scientifico dei metodi di progettazione degli anni tra il 1920 e il 1930. Del ritrovamento dei due gioielli, realizzati dal grande architetto Ugo Torchi, ci ha voluto raccontare con giustificato orgoglio l'assessore Stefania Campo, che di tutto il processo di recupero si sta occupando.

«Grazie alla memoria storica dei funzionari dell'ufficio tecnico lavori pubblici del comune di Ragusa - ricorda la Campo - ho saputo che nel rifugio antiaereo che si trova nei sotterranei del palazzo della Prefettura, in Corso Italia, giaceva questo plastico del Palazzo di Città realizzato da Torchi stesso, risalente alla fine degli anni '20 del secolo scorso. Appena ho visto di cosa si trattava ho subito capito l'importanza e il valore di quest'opera, sia per quello che rappresenta storicamente, sia come testimonianza di un periodo in cui la città attuale si è configurata così come è adesso. Ma anche per l'autenticità: è un'opera di grande valore storico, un patrimonio culturale. Con grande sorpresa ho infatti trovato due studi di progettazione originali, realizzati in gesso, raffiguranti la caserma dei carabinieri di Ragusa e il palazzo di città. Sorpresa ancora maggiore i due plastici hanno riservato a un'osservazione più accurata: sembravano infatti a prima vista aver conservato, cristallizzandole nel tempo, condizioni apparentemente perfette. Ma in realtà, in più di mezzo secolo di riposo in un sotterraneo umido, avevano assorbito tanta acqua da perdere quasi del tutto la propria consistenza, rendendo veramente difficile il recupero, a cominciare dal momento dello spostamento verso l'esterno dei sotterranei. Immediata è stata la mia volontà di salvarli, e anche il sindaco Federico Piccitto ha preso a cuore la questione, ed è stato d'accordo con me circa la necessità di coinvolgere la Soprintendenza ai Beni culturali, la Guardia di Finanza, e la Prefettura. Enti che non hanno esitato a rispondere positivamente al nostro appello, tanto che il comandante delle Fiamme Gialle, Ales-

sandro Cavalli, mi ha accompagnata in uno dei sopralluoghi, affrontando il fango e l'acqua che inondano i pavimenti di quei sotterranei.

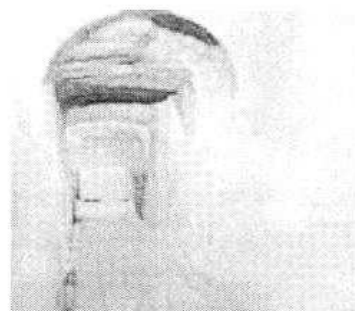
«Per il recupero abbiamo dovuto dunque fare dei lavori di adeguamento, finalizzati a tirare fuori i due oggetti senza danneggiarli ulteriormente: ci sono voluti tre giorni di lavoro solo per questa fase. Abbiamo bonificato tutta l'area; abbiamo poi ingabbiato il più piccolo dei due plastici, quello raffigurante la caserma dei carabinieri, e abbiamo iniziato a procedere con gli interventi di disidratazione e di pulizia, realizzati naturalmente in un ambiente protetto presso il quale l'oggetto è stato portato sottovuoto: il contatto immediato con l'aria, infatti, lo avrebbe potuto sgretolare».

«Abbiamo poi potuto replicare l'esperienza applicandola al modello del Palazzo di città, la cui base è di un metro e 30 per un metro e 10. Ingabbiatolo con elementi lignei alternati ad elementi morbidi lo abbiamo tirato su con delle carrucole, operando dei micromovimenti delicatissimi e lenti: ogni scossa avrebbe infatti potuto farlo implodere».

«Adesso - conclude l'assessore - è al sicuro in un ambiente protetto e climatizzato affinché si asciughi lentamente senza risultare compromesso. Non appena si sarà solidificato sarà possibile studiare le modalità del restauro, e procedere ai lavori. L'ideale sarà poi restituire i plastici alla città in tempi brevi, collocandoli nuovamente nel palazzo del Comune, loro luogo d'origine».



RECUPERO. L'assessore Stefania Campo e, sotto, la pedana allestita per il recupero dal rifugio antiaereo.



Il porto si fa bello arriva il nuovo Nauta

A fine aprile il salone con tutte le novità del settore ma che sarà aperto anche al turismo e al territorio

MICHELE FARINACCIO

Grazie al Porto Turistico di Marina di Ragusa per la prima volta l'area iblea diventerà capitale della nautica in Sicilia. La nota manifestazione "Nauta" si trasferirà dalla provincia di Catania per scegliere proprio la provincia di Ragusa. Sarà infatti il porto della frazione marinara ad accogliere l'importante manifestazione che è promossa da Eurofiere e che a fine aprile e fino al 3 maggio, si svolgerà tra i pontili della struttura portuale.

Una vera e propria novità che coinvolgerà il territorio e che è stata fortemente voluta dal presidente del porto, Giulio Stanzione, secondo un progetto a cui si è cercato di lavorare ormai da tempo con continui contatti e confronti con gli organizzatori del Nauta che in passato ha saputo puntare i riflettori nazionali verso se stessi.

Per varietà di aziende dedite alla nautica e per partecipazione di visitatori, il Nauta ha in alcuni anni addirittura superato alcune manifestazioni di settore che si svolgevano da decenni in Italia, divenendo il polo d'attrazione del Sud Italia. Adesso volge il suo sguardo alla provincia di Ragusa e in particolare al porto turistico di Marina di Ragusa con un'edizione assolutamente particolare che sarà denominata "Nauta360", perché a 360 gradi si parlerà di nautica ma anche di turismo e territorio. Gli stessi organizzatori

ANCHE UN BLOG. a. l. m.) C'è sempre un interesse crescente verso il porto turistico di Marina di Ragusa, tra l'altro più volte tappa di educational tour con operatori e giornalisti specializzati sia italiani che esteri. In molti restano affascinati alla struttura del porto e dal suo design. Anche di recente una blogger che ha visitato il porto ha poi realizzato una sua recensione trovando molte condivisioni. Il blog si trova all'indirizzo TheGretaEscape.com

spiegano: "Nauta360" è la rielaborazione del vecchio salone, protagonista il mare e tutto ciò che vi ruota intorno: imbarcazioni, vela, motore, nuove e usate, natanti, cabinati, gommoni, accessori, turismo, charter nautico, vacanze, tempo libero, cibo, sport. Una nautica da vivere e non da vetrina, per coinvolgere tutti gli appassionati non solo della nautica ma del mare da amare, come recita lo slogan di questa nuova edizione".

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro al Comune di Ragusa che sosterrà l'iniziativa mentre al porto di stanno già svolgendo le prime riunioni di carattere organizzativo in vista della manifestazione che tra l'altro avrà uno spazio dedicato anche alla vendita delle imbarcazioni usate. Ma ci sarà di più. C'è l'idea di coinvolgere le scolaresche per avvicinare i giovani al tema del mare e trasformare il porto in un grande luogo di aggregazione. Un'idea lanciata dal presidente del porto che ha già trovato grande interesse.

"A fine aprile e fino a domenica 3 maggio il porto ospiterà Nauta360" - spiega il presidente Giulio Stanzione - I particolari della manifestazione saranno comunque illustrati nel corso di una conferenza stampa che si terrà il prossimo primo aprile. Già dal nome della manifestazione si comprende bene come si voglia coinvolgere il territorio, appunto a 360 gradi, per metterlo in evidenza nel migliore dei mo-



TUTTI A MARE. Curiosi tra le imbarcazioni in esposizione al Nauta

Vetrina. Una sezione sarà interamente dedicata all'usato, oltre al pieno utilizzo della «risorsa mare»

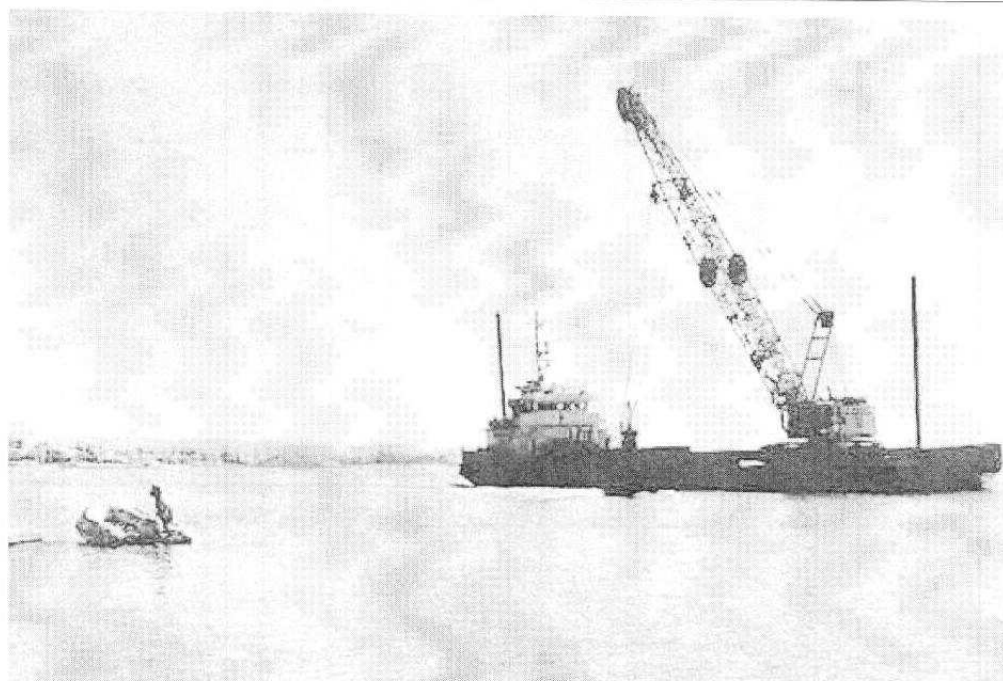
di. Naturalmente Nauta sarà anche occasione per innescare importanti sinergie. Tanto spazio per le grandi imbarcazioni e per le aziende che le producono ma ci sarà spazio anche per l'usato: useremo alcuni pontili per tale finalità, lungo la banchina di levante. Una delle manifestazioni italiane più di prestigio si trasferisce dunque all'interno del nostro porto e sicuramente si tratta di un appuntamento di assoluto rilievo e prestigio. C'è dietro anche la voglia di continuare a credere e ad investire nella nautica da diporto sebbene siamo in anni di crisi del settore. Un tentativo di rilancio che parte proprio dal porto turistico di Marina di Ragusa con una manifestazione che in passato è stata praticamente seconda solo al salone di Genova, il più importante d'Italia".

Anche per arrivare al meglio all'appuntamento, ma anche per il pieno ripristino della funzionalità della struttura, da qualche giorno al porto sono iniziati i lavori di dragaggio dei fondali ai fini del ripristino delle batimetriche di progetto. L'intervento verrà eseguito entro il 30 aprile come da progetto esecutivo approvato con determina dirigenziale n. 133 del 3 febbraio scorso del Settore V - Manutenzione e gestione infrastrutture del Comune di Ragusa, che ha autorizzato la società concessionaria "Porto Turistico Marina di Ragusa Spa" alla realizzazione dell'opera.

“ Il Comune sostiene l'evento insieme con il Porto turistico

Voglia di credere e di investire nello sviluppo del settore

Con le principali realtà del settore saranno coinvolte anche le scuole



UN'IMMAGINE DEI LAVORI DI DRAGAGGIO CHE SONO COMINCIATI DA QUALCHE GIORNO AL PORTO TURISTICO DI MARINA DI RAGUSA